

Il baricentro fuori

Lo stile di Gesù è amore disposto a perdere: mettere al primo posto l'altro, il suo bene vero, e dunque spendersi, disposti a perdere tempo, energie, beni materiali. Perché — udite, udite! — ciò che più conta per Dio siamo noi. Il nostro è un Dio con il baricentro fuori di sé. Certo, è il Creatore che mantiene tutto in essere, senza il quale nulla esisterebbe, è il centro, il tutto, la ragione del nostro vivere. Ma il suo modo di essere fondamento dell'universo è l'Amore. Per questo, nel suo incontenibile donarsi, decide in ogni istante che il suo centro di gravità siamo noi: è sbilanciato, il nostro Dio, pone in noi il suo baricentro.

Lo vediamo bene nel Vangelo delle Beatitudini, la *Magna Charta* della carità che si consuma per l'altro. Esse dichiarano «beati», cioè felici, una serie di persone a cui manca qualcosa. Ma non dobbiamo cadere nella soluzione facile di pensare che questi siano semplicemente i vessati dalla vita, gli sfortunati, che quindi possono sperare in un riscatto dopo la morte. Si tratterebbe di una scorciatoia che non ci scomoda, e che, anzi, rischierebbe di giustificare i nostri egoismi. No, i «beati» sono coloro che scelgono queste perdite in favore degli altri, gratuitamente, “a perdere”, appunto. Perché se accetti di spenderti per l'altro, di non agire con superbia o prepotenza, di mettere l'altro al primo posto, soprattutto chi è ultimo e non ha di che ricambiare, allora ti riconosci povero in spirito, cioè piccolo, umile, fragile. Ti esponi al pianto, perché soffri con chi soffre. Vivi nella fame e sete di giustizia, perché ti prendi a cuore le difficoltà altrui. Scegli misericordia e mitezza, ti fai costruttore di pace. L'esatto contrario di chi calpesta tutti, ha ragione solo lui, raccoglie tutto per sé.

Anche noi siamo invitati a fare nostro lo stile di Gesù, che nel Vangelo di questa domenica appare come Maestro — «si pose a sedere», nella postura del docente, e «insegnava» —, ma non solo a parole: quella regola di vita, che sono le Beatitudini, è prima di tutto lo stile che Gesù ha vissuto in prima persona, fino all'ultima goccia di sangue. Il suo esempio ci viene consegnato come bussola. Invochiamo su di noi lo Spirito Santo, che mette in moto la carità e brucia i residui di egoismo. Poi, accesi dalla grazia, starà a noi spenderci, per vivere sbilanciati, disposti anche a perderci qualcosa, per il bene degli altri. «Si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). E allora saremo «beati», perché la gioia divina sarà in noi.

Don Stefano Ecobi